

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno 1. 15, Sem. L. 750, Trim. L. 2.100 (Negli Stati dell'Unione Postale Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 21) Inserzioni: Esclusivamente presso Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 - III pag. dopo 20 - II pag. dopo 15 - I pag. dopo 10 - (la firma del gerente L. 150 - Corpo del Giornale L. 2 la linea conta)

I friulani nella campagna dell'Agro-Romano.

Roma o morte, il fatidico grido di Garibaldi già lanciato nel 1862, riecheggiano nel 1867 trascinato, come vedemmo nelle interessanti memorie del dott. Tita Marioni pubblicate domenica e lunedì passati, di nuovo molti prodi sotto le gloriose insegne dell'Eroe. Fra essi, parecchi friulani — dei quali stampammo l'altro ieri un elenco incompleto: tanto incompleto, che dimenticammo, per citare uno solo dei non ricordati, uno dei migliori patrioti concittadini: l'avv. Giuseppe Marzuttini.

Ripariamo col riassumere brevemente alcuni fatti della sua vita di combattente e di cospiratore. A soli diciotto anni, mentre studiava legge a Padova, emigrò in Piemonte, arruolandosi nell'esercito regolare. L'anno dopo, all'annuncio della spedizione dei Mille, disertò per correre a Genova ed arruolarsi fra i garibaldini. S'imbarcò con la seconda spedizione al comando del generale Medici; e combatté a Milazzo e Messina. Imbarcato al Faro, passò in Calabria, approdando a Bagnara, percorrendo quindi la via di Palmi, Monteleone e Cosenza dove capitò il generale borbonico Ghio.

Arrivato a Sapri, il nostro s'imbarcò con lo stato maggiore del generale Garibaldi, diretto a Napoli, arrivandovi la sera del 7 settembre 1860. Da Napoli, a Caserta, partecipando al combattimento di Caiazzo e alla battaglia del Volturno.

Terminata la campagna del '60, si ritirò a Torino; ma quando seppe che Garibaldi arruolava nel '62 i suoi fidi al grido di Roma o morte, con l'amico avv. Alfonso Marchi di Fanna partì per la Sicilia, per la via di Terra. Senonché, giunto nelle Calabrie, apprese il doloroso episodio di Aspromonte: il generoso tentativo era caduto; ed egli tornò nella capitale del Piemonte, per evitare l'arresto.

Nel '63, poté rimpatriare. Ma qui non istette inerte: dal campo di battaglia, passò a quello più pericoloso delle cospirazioni, e fu membro del Comitato d'azione che preparava le bande insurrezionali friulane e cadurine. Per agire con più efficacia, si recò a Padova, iscrivendosi studente in legge a quell'Ateneo; poté così, con altri compagni, formare un sottocomitato. Percorse in quell'epoca varie volte il Cadore ed il Trentino, esplorando le vie, i passi, i luoghi di radunata, aiutato e protetto da distinti e sicuri patrioti dei vari posti e mandando al sottocomitato le notizie necessarie.

Nel 1864, sopra denuncia di un tal Giuseppe Venuti, ora defunto, fu arrestato a Udine e tradotto davanti al Tribunale militare che lo condannò a vent'anni di carcere duro. Poco dopo, fu tradotto a scontare la pena nella fortezza di Lubiana, colle balze ai piedi; balze delle quali tuttora (egli vive al presente, in Bologna) porta le tracce. Vari fatti gli occorsero durante la prigionia; e fra l'altro, un tentativo di fuga nei primordi della guerra del 1866.

Giunto finalmente il giorno sospirato della liberazione, nel mese di ottobre del 1866, in virtù del trattato di Cormons, fu posto in libertà. Insieme alla Maria Pascottini — la «Comare» condannata perchè le furono trovate in casa alcune bombe — e ad altri condannati politici allora liberati, giunsero in Udine alcuni confratelli: c'era una moltitudine di cittadini, ad aspettarli, con la banda cittadina che allora funzionava anche quale banda «regimentale» della Guardia Nazionale; e con la banda del 1° Reggimento granatieri, che forniva parte della guarnigione locale. A porgere il saluto ai liberati, furono anche il Commisario del Re, Quintino Sella, e il generale Robilant comandante il presidio. Quando, nello stesso autunno, giunse a Udine il Re Vittorio Emanuele II, Giuseppe Marzuttini gli fu presentato dal Sella e dal Sindaco d'allora, Giuseppe Giacomelli.

Nel marzo del 1867, fu a Udine anche il Generale Garibaldi. Giuseppe Marzuttini fu posto alla testa dei numerosi garibaldini friulani, mossi ad aspettare il Duce alla stazione. Tre giorni stette il Marzuttini presso il Generale, allora, e cioè, finché Garibaldi si fermò nel nostro Friuli.

Nella primavera del '67 fu col Cella, col Tolazzi e col Nodari a Firenze, dove, con i garibaldini convenuti dalle altre Provincie d'Italia, fu tenuta, sotto la presidenza del Generale, un'adunanza per promuovere ed organizzare la campagna militare dell'Agro Romano.

Al suo rimpatrio, si prestò con gli altri, a preparare giovanili mezzi per la spedizione; e fatto questo, partì egli stesso pel campo, portando prima a Firenze presso la direzione del Giornale *La Riforma*, sede del comitato insurrezionale; e di qui, con lettere del colonnello Oliva, alla volta di Terni, ove in casa dei Faustini (Via

del Collegio 41) stava funzionando il comitato di spedizione diretto dal Generale Fabrizi. Colà stette a disposizione dello stesso Generale alcuni giorni, finché questi gli diede l'incarico con apposita lettera di far marciare con velocità le colonne Elia, Missori, Bernieri, già in viaggio alla volta di Monterotondo.

Da allora, prese parte a tutta la campagna, addetto allo Stato Maggiore, prima a disposizione del Fabrizi, indi sotto Menotti, fino alla gloriosa ritirata di Mentana.

Più tardi, nel 1870, era stato chiamato ad accorrere in difesa della Francia; ma non sentì l'animo. Egli non poteva dimenticare le *merveilles des Champs-Elysées* e il tracotante *jamaïs*.

Il Comitato di Udine.
Il dott. Marioni, nella parte dell'interessante diario che abbiamo pubblicato, narra di essere stato avvertito dal prof. Pietro Bonini Questi — oh! rimembranze care dell'uomo, un po' scontroso ma franco e ingenuo sempre, anche negli ultimi anni della sua vita non lieta! — era uno dei Comitati insurrezionali istituiti anche nella nostra città, nel 1867, come già in quasi tutte le altre città d'Italia, al ripetuto grido di Garibaldi: Roma o morte. Altri membri dello stesso comitato erano: il vecchio Antonio Andreuzzi, l'avv. Missori, Francesco Tolazzi, Tita Cella, Marziano Cioti, l'avv. Augusto Berghini, l'avvocato Giacomo Baschiera segretario, il prof. Giovanni Marinelli sottosegretario.

Il Governo aveva avuto sentore di questi preparativi del «partito d'azione» e sorvegliava i «pericolosi» agitatori. Perciò le radunanze del comitato si tenevano di notte, all'oscuro, negli uffici del periodico democratico *La Sentinella Friulana* posti nei mezzanini dei locali ove ora sta il Caffè Dorta e la Banca Commerciale: mezzanini ora scomparsi, ma che servirono poi anche da studio del notaio dott. Puppatti. Spesso nell'uscire, trovavano, appie della Riva del Castello, appostate guardie di pubblica sicurezza e «delegati».

Il comitato di Firenze aveva a capi Benedetto Cairoli e il generale Acerbi; e con essi il nostro comitato, e soprattutto il segretario avv. Baschiera, mantenevano «continua» corrispondenza. Queste lettere, naturalmente, si custodivano con gelosa cura. Una volta, i locali furono perquisiti dalla Pubblica Sicurezza; ma le lettere non furono ritrovate: l'avv. Baschiera e il prof. Marinelli, quasi presagendo la possibilità di una visita poliziesca, avevano fatto praticare un nascondiglio nel muro. Un po' del cospiratore era rimasto, dai padri, nei giovani di allora!

Contro la perquisizione, il comitato protestò: era sempre vivo ancora il contrasto, quasi feroce anzi, fra il «partito d'azione» o «garibaldini» e il partito moderato; contrasto che aveva perdurato sordamente anche sotto il flagello del dominio straniero, fra i «comitati d'azione» e i «comitati lafrancesiani», sebbene al caso l'un l'altro si aiutassero: ciò che non impediva che i lafrancesiani giudicassero, prima della liberazione e dopo, gli altri, come teste balzano, e assai «matti».

Ma i «matti» hanno fatto l'Italia! — rispondevano fieramente i garibaldini ed i mazziniani.

La storia del comitato udinese vissuto nel 1867 dovrebbe essere narrata: è stata anche questa una bella pagina del patriottismo friulano. Nelle sedute, si designavano man mano i nomi di coloro che dovevano partire per Roma, a prepararsi l'insurrezione — poi, partivano alla spicciolata coloro che dovevano formare le truppe volontarie. Il dott. Tita Cella, il dott. Carlo Marzuttini, Carlo Facci, Pio Vittorio Ferrari e Augusto Berghini di Provesano, il dott. Silvio Andreuzzi di S. Daniele, il dott. Tita Marioni di Tolmezzo furono mandati a Roma. L'avv. Baschiera, tra le altre incombenze preparava i passaporti: egli non poteva partire perchè ammalato: il vecchio dott. Andreuzzi gli aveva opposto formale, assoluto divieto; e perciò si era assunto l'incarico di segretario, che portava poi come conseguenza anche quello di cassiere.

Quelle adunanze misteriose, all'oscuro, sorvegliate — nella libera Italia — dalla italica polizia, perchè volevano incoronare il giovane Regno con la sua natural corona: Roma; quelle designazioni alla partenza, che potevano riguardarsi come designazioni alla morte — sulla forza, come finirono Monti e Tognetti, o di fuoco e di ferro sul campo di battaglia come tanti altri; avevano pure il lato drammatico. Ne mancava il lato umoristico: Pio Vittorio Ferrari, l'attuale Prefetto del Regno, che la sera della partenza, per ingannare la mamma affettuosa, esce di casa vestito in abito da ballo, per assistere a un ballo di Società!... Non mancava soprattutto l'entusiasmo, la fede, lo spirito di abnegazione e di

LA VALCELLINA

nello odi di Giuseppe Malattia della Vallata.

III.
L'Antico Gellis.
Chi turbò pria il silenzio e la profonda notte squarcio, irradiando di fulgore E di vita la valle, dove Gellis Primo s'adese,
— (l'antico Gellis rinato e ancora Confuso, perchè senza storia dorme Sotto la terra Barciana) — fu l'acqua (1).
Gluca del lago
Che irruppe e un brece, indi ampio, immenso varco S'aperse nella roccia, che ognor serba Dello sforzo titanico le immanti Tracce possenti
Lungo il canale impervio, e, liberata, Azurra come il cielo, corre al mare Ne' secchi, e sull'erta di Liduf Gellis sorgea.
Sorgea all'altezza delle Ripe, in faccia Al monte Longa, ricevendo il bacio Del sole in su la fronte e a' piedi il bacio Della Cellina.
Ed alla valle solitaria il primo Canto d'amore confidava. Il solo Fiume l'intese e lo ridice ancora Via pel ridente Corso dal Molinet al ponte Antoi: Rievoca il fiume le antiche Terre De Gellis (2) mentre di Landrat si frange Contro le rocce.
E il sotterraneo rombo, e il disperato Uro di morte d'uomini e di donne Precipitanti nella notte orrenda, Piange in Lantèna Quando il versante a solatio staccossi Da Placi alle Ripe, e con fragore Terribile, sepolcro trocò Gellis Nella petrosa Materia irrequieta su cui sorse Warcis, ribelle e immemore, che il piede Calò sul grande, immenso, misterioso Avel di Gellis.
O fiume, testimonia unico e solo Di quell'ora suprema, dimmi il grave Tenebroso sceso a la valle la notte Del gatacismo.
Maestoso il vol librò la morte sopra La tomba immane e sparve. Tremò Claut Al remeggio dell'ali, e Cimolada Pavido stette.

sacrificio. Doveva partire Carlo Facci, il buono, il sempre ricordato Carletto, dal quale, in espressione di cittadina gratitudine, s'intitolò il Ricreatore popolare: come avverte anche il Marioni nelle sue «Memorie», ognuno doveva provvedere da sé i «fondi»; ma il Facci nel momento non ne aveva... e la cassa neppure. Il segretario cassiere escogitò un mezzo: trovò il signor Ottavio Facini di Magnano, che certamente moltissimi ancora in Friuli ricordano.

— Occorrono 500 lire. Bisogna che me le dia...
— Ma perchè?...
— Dobbiamo spedire il Facci per il «centro» e occorrono.
E il Facini le dà sulla semplice parola. Morto Carletto Facci, fra le sue carte fu trovata la ricevuta delle 500 lire. Egli, tornato da Roma, qualche anno dopo le aveva restituite al Facini.

La partenza del Cella?... Il nome di lui fu pronunciato in una di quelle sedute «nelle tenebre»: egli ignorava che da Firenze lo si fosse indicato. E nelle tenebre, un sospiro, un singulto represso accolse quel nome; poi una voce, malferma sulle prime e rinfrancata man mano, rispose:
— Sono pronto... sempre, come sempre. Ma sappiate, e lo confido a voi sotto vincolo del segreto, che non sono più solo, che non darò un dolore soltanto a mia madre. Ho un figlio. Se non tornerò, provvedete a lui decorosamente.
E mandò a prendere in casa, per evitare un incontro con la madre, la rivoltella e partì: pronto sempre, come sempre!

Il passaporto di «un altro».

Fra i partiti da Udine, per l'azzardatissima impresa di portare a Roma l'insurrezione, fu Giusto Muratti. Egli si trovava qui esule dalla sua «piccola patria», Trieste, «dove aveva dovuto emigrare per evitare il carcere: il processo politico a suo carico era sempre in corso. Non poteva quindi chiedere un passaporto a quelle autorità: glielo avrebbero negato. Si ricorse perciò allo stratagemma di rilasciargliene uno al nome di altra persona: il conte Giovanni di Colloredo, lui consentente.

Giusto Muratti fu a Roma, con gli altri ardimentosi; ma poi, sembrandogli di essere «pedinato» molto zelantemente, e soprattutto vedendo che mai si veniva a una risoluzione, verso la metà dell'ottobre lasciò la capitale, come aveva fatto qualche altro; e prima, si fece timbrare il passaporto dalla polizia per uscire, senza nuove molestie: firma che fu apposta certamente con molto piacere: uno di meno da sorvegliare!... Da notarsi, in proposito, che in effetto la polizia di Roma sapeva del trovarsi nella città molti «soggetti

Sol tu restasti a scolla nel silenzio Degli astri e delle tombe. Tu l'angoscia Sai de' morenti; udisti tu la loro Ultima voce!
Ben io comprendo il tuo tamento, mentre Passi in Langbric, in Campogrande, sotto Le Rube, dove dormono gli antichi Abitatori
Della mia valle. Racchiuse nel seno Pio della terra stanno le memorie Degli avi e non si svelano che al sacro Cor del poeta.
A lui che legge nel passato e afflitta Nel futuro lo sguardo. A lui che canta La Virtù, la Bellezza, l'Eroismo Della sua patria.
Salvete, o arrisi dal sole di maggio, Prati di San Francesco! Voi mirate Nei secoli risorgere più belli Sulle rovine
Di Gellis la Chiesa, il Campanile, Le nuove case del villaggio; e udiste Lieto elevarsi il cantico d'amore Delle fanciulle
Barciane per la valle e su per monti Della Pentina, Lósie, Armada, Praddia E monie Longa, dove l'Ediculus Bianco sorride!
Sentite il fischio delle austriache palle E l'bestemmia de' croati cercanti In Montarossa, Gasparin — l'audace Garibaldino —
E Corradini, (3) in van nei casolari Della vallata; e vi fero il rimbombo Dei colpi, a Raut drizzati, ove i patriotti Slavano d'Andrea.
E udiste il fume per la notte ancora Piangere il feto di Gellis; ma appena S'approssimò l'aurora e il primo raggio Di sole splende
Sui Muri, in Varma, in Raut, allora tace La négia — voce del passato — e s'alza Da ogni creata cosa alto il Pedana Dell'avvenire!
(Udine, Maggio 1909.)

(1) Io penso che ab antico le acque riempissero tutta la Vallata Cellina dalla sommità della Crivola alla pineta di Cimolada, e che in appresso, avendosi l'acqua aperta un varco (giusta cavat lapidem) per Montarossa, fu possibile lo scolo totale del lago (d) il sorgere dei paesi nelle varie zone rimaste asciutte.
(2) Terra de Gellis, oppure: Terra de Cellis; così veniva denominato, sulle antiche pergamene, il territorio di Barcis.
(3) Gasparin e Corradini, quest'ultimo ancora vivente, furono due intrepidi e coraggiosi soldati della libertà ed indipendenza d'Italia.

pericolosi» e con intendimenti più pericolosi ancora; e che ne aveva anzi arrestati alcuni e altri obbligati a uscire dagli Stati pontifici, accompagnandoli sino al confine.
Menotti Garibaldi aveva raccolto un corpo di volontari per entrare in Roma, a portare aiuto nel momento opportuno agli insorgenti, o in qualunque modo per formare l'avanguardia del corpo più numeroso che sarebbe stato comandato dal Generale suo padre in persona; ma non era stato molto fortunato, poichè fra gli elementi buoni s'era infiltrata la zizzania, come che si lamentarono defezioni. Comunque, il Muratti, lasciata Roma, pensava di raggiungere il corpo del Menotti, che doveva aggirarsi nelle vicinanze di Terni.

Vi trovò Enrico Cairoli, agli ordini del quale si stava formando pure una banda con lo scopo di portare aiuto a Roma, insistentemente reclamato.
— Resta con me, che abbiamo una missione speciale — dissegli il Cairoli; ed il Muratti, naturalmente, accettò, non anelando che a prestare in qualunque modo l'opera propria alla causa nazionale. Poi, si doveva pur rientrare in Roma, dalla quale egli aveva dovuto allontanarsi!...

Anche i due fratelli Cairoli, Enrico e Giovanni, erano stati espulsi da Roma, e il secondo erasi recato a Firenze per riferire al Comitato generale sullo stato non promettente di cose ed a suggerire (poichè lo informava che la spedizione delle armi era a buon punto) si pensasse a rifornir la città di giovani risoluti... E il consiglio fu accolto; e poichè non v'erano altri mezzi, fu deciso di riunire una piccola banda dei più sicuri, e coi mezzi più celeri, dirigerla sotto le mura della Città Eterna, perchè vi penetrasse con la forza o mercè le intelligence già stabilite con gli amici dell'interno. Questa la missione che i due Cairoli si erano assunti. Con la banda dei giovani, avrebbero essi dovuto introdurre nella città duecento fucili, daghe, revolver ecc.

Una settimana durò l'attesa, consumata in preparativi. Ma il tempo sembrava lungo. Da Roma non giungevano notizie. Enrico Cairoli si recò a Firenze... ma invece d'una sola giornata, stette assente tre giorni, in causa della «deploratissima» (come la chiamò lo stesso Enrico Cairoli) impresa di Orto Comita dalla legione Ghiselli. Finalmente, il 20 ottobre, terzo giorno dalla sua partenza, l'Enrico tornò, verso la sua pomeridiana, essendo riuscito però a mandare il di precedente un biglietto col quale avvisava di tenerli pronti a partire.
La banda era composta di settantotto volontari. Fra essi, i friulani Michelini Giovanni Lodovico di Narons, recentemente morto in Ame-

rica; Ferrari Pio Vittorio da Udine, del quale abbiamo già letto nelle Memorie del dott. Marioni che aveva, come il Muratti, lasciato Roma, stanco di aspettarvi che s'iniziasse l'insurrezione; Chiap Valentino da Forni di Sopra. Un Fabris Placido, medico, detto Febo, morto di recente, il Cairoli nella sua narrazione dice ch'era friulano; l'elenco ufficiale però lo indica da Povegliano.
Vi erano poi i triestini: Giusto Muratti, che noi tutti consideriamo udinese per elezione sua... e nostra; Mosettig Pietro, che fu poi giornalista a Genova e Vidali Gian Luigi.
Prima di lasciare Terni, Enrico Cairoli, al quale era affidato il comando della «banda», radunò tutti in casa del romano Fratini, un reduce delle carceri pontificie dove aveva scontato ben tredici anni per «reato politico»; e vi pronunciò il memorabile.

Discorso

— Noi siamo destinati ad un'impresa arricchiatissima, disperata; una volta in essa impegnati, ben poco sulla nostra vita ci sarà permesso contare. Vi sentite voi, tutti, disposti a farne parte?... Quando si giuoca la vita a gravissimo pericolo, è necessario essere appieno convinti di farlo con utilità. Ripeto adunque: chi avesse cangiato pensiero e desiderasse uscire della banda, lo dica; io per certo non gli farò colpa, ma lo saluterò invece colla speranza di rivederlo in Roma, suprema comune meta...
Nessuno fiatò: Roma o morte era il grido che li aveva adunati; Roma o morte il grido al quale si servivano fedeli.
— Siamo dunque tutti pienamente convinti della missione arricchita che ci è affidata — riprese il giovane Cairoli. — E tutti siamo perciò tenuti a compiere il nostro dovere nei casi più pericolosi in cui la sorte ci getterà: lo spero di non essere mai per mancare al mio dovere di Capo...; ma se avvenisse, chiunque di voi fin d'ora è autorizzato a spararmi contro la sua arma, come io farò con quelli che per avventura mancassero al proprio...
Un grido unanime prorompe:
— Viva Roma! viva l'Italia!
E nella notte, la schiera di quei votati alla morte si mette in marcia, per Repasto e Cantalupo, a Passo Correse: una marcia celerissima, per latrade montuose, che il fango rendeva più faticanti. Sulle quattro della notte fecero un alt; all'alba, di nuovo in cammino. Verso le nove, incontrarono Luigi Cucchi, fratello all'organizzatore del movimento interno, il quale diede notizie di Roma: l'insurrezione essere fissata per quella sera, malgrado l'incompletezza dei preparativi.

— Come la manna agli ebrei! — soggiunse il Cucchi — poveri agli amici di Roma la vostra banda.
— Dio voglia che si arrivi in tempo — risposero i due Cairoli. — No dubitiamo. Col pochi mezzi vostri, difficilmente il moto si manterrà un paio d'ore; e noi, pur facendo ogni sforzo, non sapremo arrivare che nelle ore antimeridiane di domani...
Avanti!... Il dubbio non arresta i generosi, ma li sprona. A Cantalupo, fermata di sei ore, nelle quali il comandante dà l'ultima organizzazione, sia per i piccoli reparti di cinque in cinque; sia per distribuire i comandi di ciascuno: un comandante maggiore, Enrico Cairoli; un aiutante maggiore, De Verneda, un glorioso mutilato della campagna del Trentino; Giusto Muratti, furiere maggiore; la Banda divisa in tre sezioni, coi tre capi sezione: della prima, Giovanni Tabacchi; della seconda, Cesare Isacchi; della terza Giovanni Cairoli. E le fiere parole già dette a Terni, furono ripetute: chi non si sentisse, per qualsiasi causa, pronto l'animo e il corpo ad affrontare ogni sorta di disagi e pericoli e anche la morte, si fermasse: lo saluteranno ugualmente come fratello, a Roma liberata come fratelli si rivederanno...
Ma nessuno abbandonò il suo posto!

Sul Tevere.
Alle tre pomeridiane del 22 s'imbarcarono sul Tevere. Verso l'imbrunire di fu un po' d'allarme: i raggi morenti del sole mostrarono un tratto, mentre i nostri si trovavano nelle vicinanze di Monterotondo, un lucidare d'armi a poca distanza dalla riva sinistra. Quel corruscicare però disparve presto dietro gli alberi. Forse, era una pattuglia nemica: ma non sembrò inaspettarsi del passaggio di quelle barche; e tutto ritornò nella quiete.
E la notte consumava le sue ore mentre le barche procedevano in silenzio, nella solitudine buia. Dopo un certo tempo fu scorto un fanale color bianco: era il segnale convenuto con uno dei capi, lo Stragliati, al quale era stata affidata la missione di sorprendere un posto di guardie papaline, all'incontro del Tevere con l'Aniene... Avanti, avanti! Si attende con ansia i colpi di cannone che a Roma si dovevano sparare, se il moto era scoppato e si manteneva: l'orecchio di ciascuno è intensissimo, da lungo tempo: ecco improvvisamente un rimbombo... Era la caserma Serristori che saltava, per opera di Montic Tognetti. Poi, silenzio profondo come prima, più penoso...
Le silenziose barche proseguono ancora nel cupo tenebroso — finché il barcone del comandante dirige la prora alla riva sinistra. In pochi minuti, si trovano tutte riunite alla sponda. Metà della banda sbarcò, armata; due barche accisero pressochè l'altra metà; sul terzo legno, rimasto libero, fu mandato a Roma il romano Alfredo Candida pittore a prendervi informazioni e portarle o mandarle. Ma lo aspettarono indarno. Due ore stettero fermi, in attesa: avrebbero dovuto trovar guide, ordini — e invece, nulla: il comandante Enrico Cairoli era eccitato per il contrattempo. Furono perlustrati i luoghi d'intorno. Frattanto albergiava. Si decise di accampare nel canneto, abbattendo prima, a colpi di daga, una fitta siepe. E il Candida non tornava ancora!... Pure bisognava sapere i fatti di Roma...
Il comandante chiamò un altro romano, Giovanni Mancini.
— Qua non si sa nulla... e bisogna a qualunque costo sapere... Va a Roma...
— Comandante, pesa su di me la taglia... Sarei arrestato prima di giungervi...
— Sta bene. Allora vaci tu, Muratti...
Guarda, però — rispose il nostro — che io venni via da Roma l'altro ieri, appunto perchè conosciuto e pedinato...
— Ebbene, allora ci andrò io!... — esclama il comandante, accendendosi.
— No, no, ci vado io! — gli risponde il Muratti, con tono risoluto. Il comandante sorride placato.
— Lo sapevo! — dice.
Scrive un biglietto per Cucchi, l'organizzatore del moto interno, e lo ravvolge in «carta stagnola». Il nostro Muratti, per maggiore sicurezza, pone il rololetto in bocca, saluta gli amici, sta per partirne... ma si ricorda di avere in tasca il passaporto intestato al conte Giovanni Colloredo sul quale v'era il timbro della polizia quando era uscito dalla città. Tornare a Roma col quel passaporto era come esporlo all'arresto e peggio, nel caso gli fosse stato richiesto o sequestrato...
Ma dobbiamo rimandare a un altro giorno il seguito.

Noi siamo grati a coloro che hanno per la Patria, cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al piano essi accompagneranno la quota d'associazione.

Noni siamo grati a coloro che hanno per la Patria, cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al piano essi accompagneranno la quota d'associazione.

Noni siamo grati a coloro che hanno per la Patria, cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al piano essi accompagneranno la quota d'associazione.

Noni siamo grati a coloro che hanno per la Patria, cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al piano essi accompagneranno la quota d'associazione.

Noni siamo grati a coloro che hanno per la Patria, cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al piano essi accompagneranno la quota d'associazione.

Noni siamo grati a coloro che hanno per la Patria, cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al piano essi accompagneranno la quota d'associazione.

Noni siamo grati a coloro che hanno per la Patria, cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al piano essi accompagneranno la quota d'associazione.

Noni siamo grati a coloro che hanno per la Patria, cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al piano essi accompagneranno la quota d'associazione.

Noni siamo grati a coloro che hanno per la Patria, cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al piano essi accompagneranno la quota d'associazione.

Noni siamo grati a coloro che hanno per la Patria, cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al piano essi accompagneranno la quota d'associazione.

Noni siamo grati a coloro che hanno per la Patria, cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al piano essi accompagneranno la quota d'associazione.

Noni siamo grati a coloro che hanno per la Patria, cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al piano essi accompagneranno la quota d'associazione.

Cronaca Provinciale

Tricesimo

Storia contemporanea del campanile.

Molto s'è detto e scritto intorno al vecchio campanile, poco, anzi niente del nuovo; e questo appunto il modesto storico vuol render noto ai cortesi lettori. Nulla dirò dello scempio arrecato in questo popolo dallo scoppio del fulmine il 7 agosto 1908 alle ore 18, né della sollecitudine prestata da ogni ceto di persone; tutto questo è noto; ma dirò d'altre cose, che non tutti sanno, o sapranno, fingono ignorare.

Pochi di dopo la catastrofe, che distrusse la secolare cupola, il Plevano locale invitò tutti i capifamiglia nel vasto tempio per stabilire il da farsi. Chi voleva campane nuove e campane come prima, chi campane, ma campane più alte, formando la cella campanaria nell'attuale ottagono. Trionfò la prima idea. Si fecero le commissioni per le singole frazioni per raccogliere l'offerta che ogni famiglia obbligavasi a dare in tre rate.

La sottoscrizione procedette bene dando in cifra tonda per primo progetto oltre quattordicimila lire, e per l'altro poco più di due mila. Allora il R. D. Plevano del pulpito annunciò al popolo che lui rassegnava ogni incarico, nonché libro di sottoscrizioni e denari raccolti, al Sindaco del Comune, dall'ora Vincenzo Ellerò fu Luigi, il quale, accettando, indisse e tenne nella sala del municipio una riunione di tutte le commissioni per scegliere l'arte, fice che doveva fondere le nuove campane. Da notarsi che Plevano e Sindaco erano perfettamente d'accordo nella scelta del medesimo. Il Plevano sembra voltasse rotta su bodorando il parere del popolo; certo è che la Commissione scelse De Poli, il sindaco tenne duro allegando la minore spesa; finalmente cedette. Il progetto del campanile con la cupola era ormai mandato per l'approvazione agli uffici di Prefettura. A questo punto nacque il sospetto che le campane non venissero fatte; tanto s'insoltrì al Sindaco una petizione a che eseguisse il deliberato dall'assemblea, o restituendo ogni cosa al Plevano; il Sindaco stette per la restituzione. Subito si stipulò il contratto con De Poli (rogiti D. R. Nascimbene) per la fusione delle campane.

A tutta notte le campane piccola e mezzana furono trasportate a Udine nella fonderia De Poli, mentre il sacerdote Giacomo Mansutti da solo, attivo, infaticabile, percorse l'intera parrocchia raccogliendo quasi 3000 lire che furono vincolate su libretto al Banco di Tricesimo. Le campane dopo 40 giorni erano pronte e spandevano il loro suono solenne con gaudio di tutti. Più tardi si radunò nuovamente la commissione per trattare del rialzo del campanile; si stabilì le pratiche per l'acquisto del rame per vestire la cupola e per quanto occorreva. Allora D. Mansutti propose far domanda di sussidio al comune stante che il Comune tiene la chiave del Campanile ed ab immemorabile suona scuola e Consiglio; fu stesa la domanda e fu firmata da tre incaricati Bertossio, Del Fabbro e Morandini, demandando ai medesimi le trattative per quanto concerneva il manufatto. Fu recapitata quella domanda? I consiglieri mai la videro e tampoco la sentirono leggere. Da quel di non si parlò più di campanile e trascorsero quasi due anni; non si chiamarono commissioni non si consultò più i sacerdoti. Quest'anno si tornò alla carica col campanile; è il Plevano col Vicario che vanno in giro (la stampa udinese ha fatto già le sue critiche) quando su due piedi si presenta un terzo disegno, senza consultare quella commissione che fu garante per le campane; e si fa votare a tamburo battente anche da chi non è capo famiglia.

Da qui sui giornali la storia del vecchio campanile, la sospensione dei lavori, la continuazione d'essi, mediante la introduzione d'un alto personaggio, com'ebbe a dire il f. l. di sindaco Giovanni Sbaulet.

E ora? La cupola è fatta, ed oggi, proprio oggi, giorno di duolo (2 novembre) non si sa con quale criterio, le nostre campane suonano a letizia con un interrotto scampagno; perché? Perché sul pinacolo fu posta la famosa croce e banderuola dorata. E il lavoro architettonico? I paesi ed i forestieri s'arrestano, lo studiano e dicono: Non c'è proporzione nelle singoli parti, è un'opera pesante!

Fin qui la storia, pura e veritiera; il lettore tragga le conclusioni.

I conciventi ed i lontani, anche leggendo capiranno un po', il perché delle questioni che, anziché attutirsi, divamperanno più e più; potranno dedurre che i capricci sono sempre capricci, non equità non giustizia, non verità, non arte. Vien fatto di pensare a più d'uno che

Venduto ad un due venduto
Con lui pugno, e non chiede il perché.
Tricesimo 2 novembre 1910.

Tarcento

Per l'allargamento di una strada.

Con decreto prefettizio ordinero, si pronunciò l'espropriazione della casa Morgante, onde allargare il borgo Tofoletti.

Pinzano al Tagliamento

5. Ieri sera, accompagnato dai rappresentanti della nostra camera del lavoro, Pacini e Grichluti, fu a Pinzano per una conferenza sulla organizzazione operaia Giuseppe Borghesio membro della federazione o-filizia di Torino.

In forma piano e persuasiva l'oratore intratteneva gli uditori, convenuti in discreto numero, per quasi un'ora, spiegando loro la necessità che gli operai hanno di unirsi per lottare contro lo sfruttamento borghese.

Per quanto l'oratore e qualcuno anche del paese nutra la speranza di vedere in breve sorgere anche qui una forte organizzazione operaia, io lo metto in dubbio, data la mancanza fra i nostri operai di spirito di solidarietà e anche perché pochissimi mesi dell'anno stanno in paese, ondanò ogni anno nella grande maggioranza all'estero.

Legge sui cani

Per quanto si siano emanate severe ordinanze non è difficile, quando per le vie del nostro paese e delle frazioni, incontrare cani sprovvisti di muscolatura e di placca al collare che indisturbati vanno per tutti i loro.

E allora? Era inutile far tanto «can can» se tutto doveva limitarsi nella promulgazione di ordinanze che non dovessero venir osservate. Attenti, dunque!

S. Giovanni di Manzano

Furto.

Ignoti l'altra sera penetrati mediante la scalata d'un muro, in casa d'un certo Giovanni Colautti, rubarono da un cassetto L. 17.

Enemonzo

Ancora il disservizio postale di Esemon di Sopra.

In altra mia dovetti rilevare come il servizio postale nella frazione di Esemon di sopra, lasci a desiderare. A quanto scrissi allora debbo aggiungere un altro fatto specifico. Un biglietto del servizio di riscossione, arrivato a Raveo la sera del 27 ottobre, fu consegnato al destinatario di Esemon di sopra; 24 ore precise dopo l'arrivo. Ciò, naturalmente, fu causa di conseguenze gravemente disastrose per l'interessato, il quale non poté presentarsi all'ufficio postale di Raveo nel limite di tempo impostogli dall'ufficio stesso.

Finché si tratta di giornali e di corrispondenza ordinaria, il danno dei ritardi è relativamente breve; ma quando si tratta di corrispondenze urgenti, ognun vede a quali conseguenze un malcapitato destinatario può andare incontro. Speriamo che la direzione delle poste vorrà al più presto provvedere.

Aviano

Fiat lux.

La società elettrica Avianese è prossima a far erompere il fatidico grido «fiat lux» dai petti di tutti gli abitanti di questo comune. Si lavora con tutta alacrità dal capo elettricista sig. Augusto Costantini sotto la oculata direzione dell'ing. Sestini della Società italiana del bel-lina, dalla quale la società avianese acquistò la forza; e tra poco, il capoluogo con tutte le frazioni e borghi del Comune saranno illuminati splendidamente dalla nuova luce che sostituirà i vecchi fanali a petrolio. L'inaugurazione si farà probabilmente, con relativi festeggiamenti, il primo del dicembre p. v. I privati avranno anch'essi il modo d'illuminare le loro case a prezzi, a quanto diceasi, assai miti.

A compiere i desideri degli avianesi non manca più oggimai che la padronanza, la cui effettuazione è sperabile non si farà tanto a lungo aspettare.

Pradamano

Onorare beneficando.

5. Ieri, ricorrendo il secondo anniversario della morte del compianto conte Lodovico Ottalio, è stata celebrata in questa chiesa parrocchiale, per volontà delle erede usufruttuaria, signora Felice De Savij, un solenne ufficio funebre con messa; a cui intervenne gran parte della popolazione.

E per onorare la memoria del povero defunto, l'egregia signora De Savij, fece distribuire lire cento ai poveri del comune, e lire due a ciascuna famiglia dei propri coloni.

Egli è pertanto, che dalle colonne di questo giornale, i beneficati inviano i loro gentili ringraziamenti alla buona e sempre caritatevole signora.

Palmanova

Per la festa aviatoria.

G. Il comitato lavora febbrilmente e con ferma volontà di riuscire, tanto che (numerose com'è procede) sempre in perfetta armonia dei suoi membri.

Si riunisce ogni sera nell'elegante saletta dell'unione commercianti gentilmente concessa; e la discussione s'accende subito non per grave dissenso, d'idee o puntiglio personale, ma per comune irrefrenabile entusiasmo.

Ieri sera il giovane scultore Otello Hleche presentò due abbozzi uno per la cartolina d'avviso, l'altro per la cartolina d'occasione, l'altro per la cartolina d'avviso; ambedue geniali e veramente nuovi nel loro motivo; ma di questo punto artistico dremo in un prossimo numero.

Dalle idee già fissate che l'oratore udiamo, la manovra avrà per contorno una serie di spettacoli degni dell'avvenimento.

Notiamo che i preventivi di spesa dei vari sottoscrittori salgono spaventosamente, ma d'altra parte vediamo che è quasi sparito l'enorme mucchio di azioni (rimborzabili) due giorni fa ancora intatto. La questione finanziaria dunque (vedi entusiasmo cittadino) non preoccupa il comitato. Il quale (non volendo pubblicare promesse finché non è certo di poterle mantenere) ci tapperrebbe volentieri la bocca: mah... alle donne, forse, è possibile ai corrispondenti, mai!

Pordenone

S.ato civile.

Nati. Maschi 3, femmine 7. Totale 10. Morti. Martin Bertolo Anna di anni 84. Grizzo Luigia di anni 57. Fantuzzi Giovanni di anni 64.

Pubblicazioni di Matrimonio. Marchetti Giovanni con Las Maria, Facchini Antonio-Pietro con Petris Lucia, Bresin Francesco con Da Pieve Giovanna, Pigat Matteo con Spagnol Lucia, Bortolin Leonardo con Pup Luigia, Gaspario Augusto con Covo Maria.

Matrimoni. Savio Marcello con Micheluz Maddalena.

Offerte contro l'accattonaggio.

Ecco un altro elenco delle obbligazioni raccolte in questi ultimi giorni allo scopo di abolire l'accattonaggio: Maria Quaglia ved. Caccià L. 15, Palazzin Marco, Antonelli Ugo, ing. Gino Canor, Ellerò avv. Enea, Ellerò avv. Giuseppe, Marini avv. Vittorio, Volitoli dott. Enrico ed Osvaldo Romanin L. 10 ciascuno.

Somma precedente L. 4289. Totale L. 4381.

Per una commemorazione.

E' giunto l'invito alla locale presidenza della Trento Trieste per la commemorazione a Vicenza della campagna garibaldina del 68.

Questa commemorazione fu promossa dalla Società dei Reduci e da quella sezione della Trento Trieste, la quale in siffatta occasione inaugurerà solennemente il proprio vesillio. A rappresentare la nostra Sezione della Trento e Trieste, andranno il presidente dott. Pietro Spangaro, il seg. prof. Egisto Pracassi, l'avv. Enea Ellerò e forse qualche altro consigliere o socio.

Economia domestica.

Fatto lo spoglio delle adesioni per questa Società, che si propone di vendere i generi necessari al minor prezzo, risulta che si è già raggiunto il Capitale Sociale. Gli aderenti verranno convocati in assemblea generale per il 12 corr. in una sala dell'Albergo Coran, onde venire alla nomina del Consiglio, il quale alla sua volta nominerà il socio accomandatario.

Risano

I furti in ferrovia.

Allo scalo ferroviario di Risano l'altra notte da una botte piena di vino ne furono spuntati due ettolitri dai sempre ignoti, per valore di 80 lire.

S. Vito al Tagliamento

Incendio.

(V). Ieri sera verso le ore 19 il suono di campana a martello metteva in allarme il paese.

Erasi applicato il fuoco nella stalla di Erasi Luigi Zucchet in suburbio Madonna di Rosa, e da quella parte la gente si riversò a prestare l'opera di spegnimento.

Le pompe del nostro comune ed i pompieri tutti sotto la direzione dell'egregio Ingegnere sig. Nigris, furono pronti. Il tenente dei Reali Carabinieri sig. Antonio Buatti oltre all'opera dei propri uomini, richiese l'intervento di alcuni cavallleggieri che trovarsi a S. Vito con un fuere per l'ammazzamento di cavalli maremmani; quei soldati vennero dal furiere prontamente riuniti e portati sul posto. Fortunatamente l'incendio non prese vaste proporzioni: bruciarono circa 12 quintali di fieno. Le bestie nella stalla furono salvate, e lieve danno riportò il fabbricato. Non si spiega come possa essere scoppiato; la famiglia a quell'ora dopo cena stava recitando il Rosario e da altri fu avvertita del fuoco.

Maniago

Tiro a segno.

(4). L'ultimo periodo delle esercitazioni regolamentari dell'anno in corso, avrà principio il giorno di Domenica 13 corr. alle ore 13, e le lezioni seguiranno poi nelle domeniche 20 e 27 corr. e 4 e 11 Dicembre p. v.

Tolmezzo

L'arrivo del vescovo.

(Fonogramma alle ore 8). L'arcivescovo della vostra città, è giunto ieri sera alle 5.30.

Erano ad attendere alla stazione le autorità ecclesiastiche, parecchie fanciulle vestite a bianco, e molti fedeli. Il vescovo salì a una carrozza pubblica, e si recò dall'arcidiacono dove fu ospitato durante la sera. Al duemila fece una predica, oggi mattina messa solenne e predicò; più tardi seguirà la funzione di cresima.

Cena d'addio.

V'informo a suo tempo come l'ispettore forestale Ferdinando Scream recente decreto fosse stato trasferito come ispettore forestale a Belluno.

Ieri sera gli amici vollero riunirsi ad una fraterna simposio, all'albergo alle Alpi. Circa una sessantina i coperti all'allegro banchetto, che si ritirò fino alle ore piccole, fra gli auguri e lieti discorsi d'occasione.

Accoglienze festose alle "Memorie del Nonno".

Il Colonnello Comandante del 39. regg. al quale il carissimo nostro amico E. Novelli inviò i numeri della Patria che riportavano le Memorie del Nonno e ebbe in ringraziamento la seguente bellissima lettera:

Napoli 3 novembre 1910

Ho ricevuto i cinque numeri del Giornale «La Patria del Friuli» e vi ho letto con vivissimo compiacimento le due bellissime e patriottiche Memorie del Nonno, che farò conoscere nel miglior modo possibile a tutti i militari del Reggimento, e che custodirò con gelosa cura insieme agli altri documenti riguardanti la storia del Corpo che ho l'onore di comandare.

La prego di gradire i miei più vivi ringraziamenti per il gentile pensiero e, da parte anche degli Ufficiali tutti del Reggimento, i più sinceri saluti ed i migliori auguri.

Il Colonnello
Comandante del Reggimento
POZZE

Al R. Signor
Ermenegildo Novelli

Utile

Ed ora, sig. Nonno... diciamo noi — ora, coll'invito del Nicotino e col piano dei Suoi Commilitoni e Censitadini, ci dia le Memorie del Brigantaggio. Si ricordi che le attendiamo, tutti!

Le scuole per gli emigranti

Abbiamo riferito ieri intorno alla proposta, favorevolmente accolta dalla sezione «Umanitaria» di Milano, di erigere speciali scuole in Provincia per gli emigranti; e come anzi il programma di tali scuole, formulato dall'egregio maestro signor Zanini, sia stato trovato veramente rispondente ai criteri cui la scuola deve ispirarsi e accettato senza emendamenti. Siamo ben lieti di poter oggi far conoscere questo programma nelle sue linee generali. Ecco:

L'emigrazione e i paesi ov'è diretta — Emigrazione permanente e temporanea. Vantaggi e danni che ne derivano all'Italia. Geografia elementare degli Stati ove si dirigono i nostri emigranti. Prodotti industriali e commerciali locali più importanti. Linee ferroviarie internazionali. Riduzioni ferroviarie e facilitazioni speciali concesse agli emigranti nei viaggi in Italia e all'estero. Moneta straniera. Cambi, assistenza e asili al passaggio dei confini. Costumi dei popoli e condizioni della vita operaia nelle varie regioni.

Il cittadino italiano in terra straniera. — Il nome dell'Italia all'estero. Dovere di far onore al proprio paese coll'abbigliamento del giuoco e del colletto, con un contegno dignitoso e civile, coll'onestà, col rispetto delle leggi e delle abitudini proprie del popolo che visita l'emigrante.

I nostri emigranti e le loro occupazioni. — Condizioni di lavoro. Concorrenze che danneggiano i centri industriali e la condizione operaia. Sentimento di disciplina e necessità di non isolarsi dai compatriotti e dai colleghi indigeni. Solidarietà di classe in essa secondo i principi di civiltà e di rispetto reciproco dei doveri e dei diritti fra padroni e dipendenti. Associazioni e leghe operaie.

Istituzioni pro' emigranti. — Consolati, Segretariati, addetti al lavoro di Colonia e di Genova. Sede, costituzione e azione di tali istituti a beneficio dell'emigrazione. Inefficienza del gratuito patrocinio, e necessità del sistema dei provvisti nelle varie forme dell'emigrazione. Pratiche necessarie per ottenere protezione dagli istituti pro'emigranti.

Leggi sul lavoro. — Legge sull'emigrazione. Disposizioni legislative italiane e straniere sul lavoro dei fanciulli e delle donne; sugli orari e sul riposo settimanale. Leggi italiane e straniere sugli infortuni, sulle malattie, invalidità e pensioni degli operai. Avvertenze e denunce in caso d'infortunio. Diritti riconosciuti dalle leggi straniere agli operai italiani.

Igiene dell'operaio. — Vizi più diffusi tra gli emigranti. Danni fisici e morali derivanti dall'uso di fiammiferi e delle fatiche eccessive. Cure urgenti in caso d'infortunio.

Previdenza. — Il risparmio. Casse di risparmio. Tutela, impiego e trasmissione del risparmio in Italia. Leggi straniere che rendono obbligatorio dell'operaio la previdenza. Cassa nazionale italiana per gli infortuni sul lavoro. Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai. Società di mutuo soccorso. Cooperazione e problemi relativi.

Corrispondenza ed altre scritture di uso comune. — Lettere familiari. Lettere di richiesta di informazioni, di domanda e di rifiuto di lavoro. Modelli di lettere per ottenere notizie, indirizzi, consigli e aiuto dagli uffici e segretariati del lavoro e dell'emigrazione. Redazione di contratti di lavoro a mezzadria, a cottimo, con partecipazione agli utili, ecc. Conoscenza di moduli e di libretti che facilitano agli operai la stipulazione di contratti di lavoro.

All'insegnamento più specialmente diretto a preparare l'emigrante a un utile impiego del disegno, degli elementi di geometria e d'aritmetica, applicati alle varie professioni alle condizioni locali degli emigranti.

Rileviamo poi a rettifica di quanto fu detto ieri, che le somme all'opposto incassate sono di L. 200 da parte dell'ufficio del Segretariato, 200 da parte della sezione dell'umanitaria e altre 200 sono attese con molta probabilità dalla Cooperativa Carnica.

Una sottoscrizione pubblica.

molto ben identita.

La stagione invernale si avvicina a grandi passi mentre la Rispettabile Società Veneta per Costruzioni ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane (Capitale 24.000.000 versato) non si dà pensiero di far applicare i vetri mancanti alle vetture di III classe sulla linea Clivdale-Portogruaro.

Ad evitare quindi delle polmoniti, bronchiti e simili altri malianni alle persone che sono costrette viaggiare su detta linea, si sta ora iniziando una pubblica sottoscrizione a piccolo concorso di soli 5 centesimi tanto da poter raggiungere quella lieve somma che sarà necessaria per al umantario scopo.

Cronaca Cittadina

La scoperta di ladri

ad il loro arresto, siano.

Narrammo ieri del furto nell'esercizio del signor Fischietto in via Gemona, 34: audacissimo, se anche di non grande entità: i ladri, aperto il portone di strada, salirono sul lucernario, ne rupero un tratto e calarono nel negozio, scassinarono alcuni cassetti, rubarono per 50 o 60 lire, forzarono le porte di strada e fuggirono...

Altro non meno audace furto ora stato perpetrato la notte dei Santi, in danno del signor Pietro Attilio De Poli, che ha battiniera e casa di abitazione in via Felice Cavallotti, audacissimo anche questo: rotto un inferriata del muro, entrarono, sfondarono la porta di un magazzino e rubarono per oltre mezzo quintale di rame. Di questo furto nessuno aveva parlato finora.

Pareva di essere tornati ai brutti tempi del Bares e compagni... Il commissario cav. Levi diede disposizioni perché tutto si tentasse, pur di riuscire alla scoperta dei furfanti. E la brava guardia Fortunati assieme alla guardia Dominici ci si mise con tutto impegno. Il primo filo conduttore venne dal furto in danno del battiniera: cerca e cerca, si trovò che era stato acquistato dal rigattiere Antonio Cremese: glielo avevano venduto individuali a lui sconosciuti, ma dei quali il Fortunati poté avere qualche cenno. Lavorò su quei primi indizi; e venne così ad apprendere che nella casa del bolognese Oreste Elmi, che abita in via S. Lazzaro al n. 74 sulla trentina, già pregiudicato per furto di carbone in danno del suo principale e per altri piccoli furti, si dovevano la notte dar ritrovo facce sospette.

Il Fortunati prese con sé la guardia Dominici e alle 5 di stamane irruvidamente piombò nella casa dell'Elmi e... chi vi trovò? Un altro pregiudicato il diciassettenne Galliano Gaggio, specialista in linea di furti... Era nascosto sotto una scala.

— Che cosa fai qui?

— Mi sono riuoverato per non prendere la pioggia...

Perquisito sulla persona e perquisiti i cassetti, fu sequestrato tutta la refettoria del negozio Fischietto: danari e una macchinetta accendizigari.

Fra le monete sequestrate, ve n'è una la quale sembra di compendio del recente furto alla Birreria Pontigam... e probabilmente, già, si tratta degli stessi ladri.

Tanto l'Elmi che il Gaggio furono arrestati. Pare che il primo organizzasse la piccola banda, fosse cioè l'ideatore. Un terzo complice fu arrestato ai Caselli del Molin Nuovo: il ragazzo Tullio Fabro di anni 14!

Nelle perquisizioni, fu sequestrata anche mezza forma di formaggio, della quale però l'Elmi non seppe dare spiegazioni.

Di qui non si passa...

ma però si va in carcere!

Un alpino di nuovo conto, certo Giuseppe Feruglio di anni 37 muratore da Paderno, aveva sciamato il magazzino legnami della Ditta Picelle fuori porta Gemona per un... varco delle Alpi, e vi si era posto a custodirlo zelantissimamente. Almeno, questa è la spiegazione più benevola che allo strano fatto si possa dare.

Verso le tre dopo mezzanotte, la guardia scelta Fortunati e la guardia Dominici, perseguitando le ricerche intorno ai ladri già iniziate, passarono proprio dalla parte del magazzino.

— Alto là! Di qui non si passa! — grida «un uom dal fiero aspetto» piantandosi loro davanti. Era il Feruglio, il quale, senz'altro afferrò la guardia scelta Fortunati per un braccio.

— Ma bravo! — gli dice scherzosamente il Fortunati, prendendolo così sulle prime per un guardiano troppo zelante. — Ma bravo! Non sapete che noi siamo guardie di Pubblica Sicurezza?...

— Ah siete guardie? Allora, siete assassini del popolo, briganti, porci... — e gli tutta una valanga d'insulti.

Non ci volle altro per trascinarlo in arresto, naturalmente: ma con quali stenti! Egli distribuiva pugni, graffi, calci... e improprietà, come se fosse stato invaso da cento demoni! Un bel gusto, proprio!

Le guardie Fortunati e Dominici, insospettiti che la forma di formaggio provenisse da altro furto, dopo avere interrogato abilmente i due ladri, vennero a conoscenza che era stata rubata a certo Luigi Scroscoppi che tiene bottega di pizzicagnolo in via Gemona. Il furto fu perpetrato quella notte medesima, mediante scasso della porta d'entrata.

Malgrado la nottata passata in continua attività, lottando con quell'energico del Ferruglio, Fortunati con la sue indagini ha accertato che gli arrestati sono pure autori del furto di cento lire perpetrato il 14 ottobre «Al Pontigam».

Bambino smarrito.

Tale Santo Fattore di via della Vigna 8 denunciò la notte scorsa d'aver smarrito il figlio Arturo di 10 anni.

Un povero mentecatto

Fu dal vigile accompagnato alla P. S. tal Francesco Cecon di Angolo di 26 anni un bracciante da Canale (Faedis) perché trovato senza poter spiegare il perché in una casa in Piuma. Il povero giovine, entrato che fu, incominciò a farsi il segno della croce e a pregare ad alta voce. Al vigile Novello disse, cavando una figura di San Antonio che teneva in tasca: — Vede, questo è colpa sua, io lo conosco, o lo sapevo...

Chissà cosa voleva dire con ciò, il disgraziato!

Perquisito fu trovato in possesso di un temperino la passante misura, e di un portamonete contenente L. 3,68, nonché di parecchie immagini religiose, disseminate nelle tasche.

Una splendida macelleria.

Ieri mattina il sig. Rinaldo Del Negro, proprietario della vecchia macelleria sita in via Grazzano in prossimità della farmacia De Candido, ha aperto al pubblico il suo esercizio completamente rimesso a nuovo.

Dopo ammirato l'artistico frontispizio dei Fratelli Tonini, abbiamo voluto dare una capatina in negozio ove fummo ricevuti dal proprietario con squisita cortesia. Fummo davvero soddisfatti per la proprietà con cui vennero allestiti i locali. Ampie lastre di marmo di Carrara ne rivestono tutto d'intorno le pareti, mentre gli appiccicati per le carni in sbarre cilindriche di ottone spiccano coi relativi modiglioni di sostegno e ganci ad anello. Se lo spazio ce lo consentisse vorremmo dire del mobilio, dei lavori di pittura, dei seramenti alle porte e finestre in lamiera d'acciaio ondulata, lavori eseguiti tutti nei nostri laboratori: che fanno molto onore alle ditte fornitrici: De Luca, Piccini e Zuccolo, Moro Ermenegildo, Mainardi Dante, Vittorio Canciani, Guido Nigris tutti artisti che vi collaborano. Un bravo di cuore all'irreprensibile sig. Rinaldo Del Negro e buona fortuna.

Offerte col mezzo della «Patria»

Il signor Benedetto Gentili di Udine offre col nostro mezzo L. 2 alla società protettrice dell'infanzia, in memoria di Carletto Burgart.

Nel mondo degli affari

FALLIMENTO.

Con sentenza 5 novembre è stata dichiarata il fallimento delle sorelle Angelina e Teresina Sticotti, ad istanza di un creditore; giudice delegato Turchetti; curatore avv. Secondo Zanuttini. La prima adunanza è fissata per il 24 novembre.

CONCORDATO

Ferruccio Zanutta fu Giulio, sili-muiere, da Udine propone un concordato preventivo con il 40 per cento. L'adunanza dei creditori è fissata per il 23 novembre. Giudice delegato Turchetti; commissario giudiziale Vincenzo Compertini.

Ladro di legna.

Iersera, alle 18 dai carabinieri veniva arrestato tale G. Batta Avoglia di anni 42 d'ignoti, nato a Lavarzano; fu sorpreso in flagrante da tale Caterina Cremese mentre recavasi sulle spalle un sacco di legna rubata nel magazzino di lei, sito nello stallo fuori porta Grazzano, ove l'Avoglia era addetto in qualità di stalliere.

Beneficenza.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Gaetano Qualla: Trevisani Pio L. 5, di Pietro Lupieri: lo stesso L. 5.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Carlo Burghart: Morpurgo on. dott. comm. Vito L. 5;

il sig. Vittorio Beltrame versò L. 5, per onorare la memoria del proprio defunto.

La sig. Giulia Canclani ved. Costantini per onorare la memoria del proprio figlio Ettore Perito Costantini, offre agli orfelli Mons. Tomadini L. 25.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine.

Bellissimo il programma di ieri sera.

Etienne Marcel interessò moltissimo. Ben riuscita la film: L'incontro dell'Imperatore Guglielmo con Francesco Giuseppe a Vienna.

Della massima comicità la proiezione Cretinetti pescatore.

Oggi il programma si ripete con aggiunta la film: Il cugino di Generalotto.

S'incinincia alle ore 16.

La Ditta F

Dai lettori

La questione dell'orario unico od «orario diviso» si trascina veramente un po' troppo; ma poiché la cosa appassiona discretamente genitori e maestri, non sappiamo ancora rifiutare spazio: ecco oggi

L'ultimo squillo dell'«altra campana».

Cara Patria, Rassicurati: è proprio l'ultima parola da parte mia, non volendo abusare della cortesia con cui accoglieste tutto ciò che venne scritto intorno ad una questione che tanto interessa i maestri e le famiglie degli scolari delle elementari. Quella dell'orario.

Due egregi padri di famiglia, ho ragione di ritenere tali, hanno confutato le mie osservazioni e critiche all'orario diviso in forma cortese e con una tendenza a svuotarlo veramente da tutti i lati il problema che tanto appassiona. Senonché nella Patria di giovedì interviene una «madre di tre alunni» che fa torto, col suo scritto, alla qualifica di «gentile» con cui noi uomini abbiamo battezzato il suo sesso. Ciò perché la sua prosa è infarcita di tante inesattezze (e, che più conta, d'insolenze e insinuazioni al mio indirizzo) che non credo opportuno risponderle. Indirizzerò invece brevissime parole ai signori m e senza tra (così essi firmarono le loro repliche) per assicurarmi che sono padre di tre bambini e che quindi mi preoccupo della loro salute ed istruzione, e che del problema della scuola seguo tutto lo svolgimento, convinto che solo in esso sta il avvenire dei popoli.

Non voglio ripetere le ragioni per le quali la classe meno abbiente, vale a dire quella classe che è la più numerosa e che quindi dà il più forte contingente di scolari, non si adatterà a far fare quattro volte al giorno il percorso, poniamo sempre, dalle case popolari fuori P. S. Lazzaro a San Domenico. Noi non siamo ricchi; non abitiamo in Mercatovecchio o in Poscolle o a 10 metri dall'edificio scolastico in modo che i nostri figliuoli possano andare e venire in pochi istanti da casa a scuola. Come non abbiamo un rifornimento di calzature per poterli cambiare quando venissero a casa bagnati a mezzogiorno, per rimandarli a bagnarsi un'altra volta nel pomeriggio e poi riaverli alle 15 o alle 16 di nuovo inzuppati d'acqua?... Tutto questo noi non abbiamo.

Torno a dire che non voglio ripetervi. Questo invece, mi preme sapere dai signori m e «senza ira»: secondo voi, quanto deve durare l'intervallo fra la scuola antimeridiana e la pomeridiana? La questione è tutta qui, poiché se voi direte che basta un'ora, io — e con me centinaia di famiglie — mi opporrò con tutte le mie forze dimostrando che far due volte un lungo tratto di strada, e mangiare, in un'ora, mai sarà possibile poter pretendere da un fanciullo di 6 o 7 anni. Anzi il voler questo corrispondere seriamente ad un attentato alla sua salute.

I miei oppositori dicono che saranno 40 su mille i bambini che abitano lontani dalla scuola. Credo seriamente che scherzino, perché io non ho mai saputo che a Udine vi siano più ricchi che poveri...

A scanso di equivoci però debbo soggiungere, anzi ripetere, quello che dissi nel mio primo articolo e cioè che dati i punti in cui sorgono gli edifici scolastici, a Udine non è possibile attuare l'orario diviso, che io — nella massima — non mi sogno di combattere.

Un'ultima considerazione e poi ho finito. Mi si citano Roma, Bologna, e Torino ove si ha l'orario diviso, ma si tace però di ricordare Milano, la capitale morale d'Italia, dove vissi quattro anni (non sono dunque stato solo a Santa Caterina!) e dove è in vigore l'orario identico delle scuole di Udine.

L'anno scorso, lo ricordo benissimo, i maestri della nostra città si agitarono per invocare la riforma dell'orario attuale; fecero studi, compilarono una memoria di cui — parmi — sia stato estensore l'egregio maestro Zanini. E poi? Presenterono la memoria alla Giunta? E se l'hanno fatta è possibile che essa sia stata sorda all'appello del corpo insegnante?

Troppi assessori si succedettero, in breve tempo, al portafoglio dell'istruzione nel Comune di Udine, e vero; ma c'è pur sempre il Direttore generale delle scuole cav. Pizzio, una vera competenza in materia scolastica, e un assessore all'igiene illustre scienziato, il dott. Murolo, che sarebbero energicamente intervenuti per impedire i danni, con così foschi colori dipinti dai miei avversari del famigerato orario continuo.

Ad ogni modo, accogliendo la proposta di chi si firma «senza ira» concludo: facciamo pure il Comizio: io sarò al mio posto!

Un padre di famiglia

Un vero scouole

è quello dell'allagamento in via Giuseppe Mazzini causato dall'acqua del nuovo spanditoio che non si sa se per rigurgito o per otturazione del tubo di scolo, anziché seguire la solita via, dopo aver inondato il pavimento con grande consolazione dei cittadini che devono mettervi i piedi, se non vogliono buscarla una contravvenzione o... scoppiare dalla contenenza, inaffia un bel tratto di via in prossimità del palazzo Cernazzi.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 30 ott. al 5 nov. 1910

Nascite	
Nati vivi maschi	13
» morti	1
Esposti	1

Totale N. 25

Pubblicazioni di Matrimonio.

Guglielmo Di Lona fabbro con Elisa Pasquetti casalinga, Luigi Zanatta fabbro con Maria Zamparutti setolaia, Vincenzo Grassi muratore con Anna Kupsh casalinga, Angelo Michelotti meccanico con Rita Strum tessitrice, Placido Cifaldi calzolaio con Anna Nardone casalinga, Luigi Palmieri marciatore con Adele Cutrona casalinga, Placido Tullio condappelli con Antonia Miani tessitrice, Girolamo Magin cartiere con Angelina Zucolo casalinga, Ugo Batta Fichinato tappezziere con Margherita D'Agostina casalinga, Candelotto Tommaso pittore con Elena fabbro setolaia.

Matrimoni

Giovanni Coleatta agricoltore con Ida Moro casalinga, Attilio Bresanatti sartore con Paulina Bassi sarta, Alessandro Comarotti calzolaio con Anna Gadorin domestica, Angelo Aloia calzolaio con Rita Canaglia orlatrice, Giuseppe Basaldella mugnaio con Giovanna Mandola contadina, Napoleone Paschini tappezziere con Angela Oggero domestica, Ugo Batta Molinaro cementatore con Lucia Mindotti operaia, Pietro Castelletti tappezziere con Annunziata Pianta sarta, Ermenegildo Petrei muratore con Emma Fantino contadina, Ferruccio Copetti cameriere con Elisabetta Tavano casalinga.

Morti

Giovanni Martoni fu Carlo d'anni 12 agosto di commercio, Michele Butti fu Antonio d'anni 72 agricoltore, Raimondo Praveani fu U. Batta d'anni 54 facchino, Maria Croatto-Signorini fu Giuseppe d'anni 42 trattavendola, Enrico Sostero fu Nicola d'anni 63 calzolaio, Teresa Rumis-Bassi fu Domenico d'anni 30 villica, Giacomo Tomasino fu Giovanni d'anni 81 agricoltore, Lucia Fumolo ved. Giacometto fu Ugo Batta d'anni 40 casalinga, Lina Pilosio di Giuseppe d'anni 31 Giuseppe Passoni fu Vincenzo d'anni 61 facchino, Elisabetta de Pavesi ved. Pontini d'anni 70 casalinga, Giuseppe De Gulin fu Antonio d'anni 59 agricoltore, Rosa Francolini-Pelizzio d'anni 81 casalinga, Virginia Fava fu Pietro d'anni 53 suora, Valentino Chiarandini di Vincenzo di anni 22 falegname, Ferruccio Cuzzi di Romeo di giorni 24, Antonio Della Negra fu Giuseppe d'anni 70 infermiere, Luigia Carlini-Puzzolo d'anni 49 contadina, Maria Tricobelli d'anni 1, Natalo Joan fu Gio. Batta d'anni 78 contadino.

Totale 20 dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni.

Tribunale di Udine.

Per contrabbando.

Pro. Silvagni, cancelliere Serafini. Luigia Ferro fu Giuseppe maritata Faldutti di anni 46 da Mortegliano il 1 agosto fu trovata in possesso di 25 pacchetti di tabacco da 100, 7 pacchetti di trinciato e sigarette estere: merce non coperta dalla prescritta bolletta daziaria.

Così pure l'otto agosto, a Pasian Schiavonzo fu trovata in possesso di kg. 0.450 di tabacco da fumo e di kg. 6.500 da fumo. Fu condannata complessivamente a 392 lire di multa.

Rosa Codronz di anni 39 da Prepotto il 7 agosto scorsa fu trovata in possesso di merce di contrabbando: 2 kg. di tabacco da fumo, 500 grammi di sale e un kg. di zucchero.

Pagherà 145 lire di multa.

— Fausto Namor di Michele di anni 17 da S. Leonardo il 3 settembre u. r. fu sorpreso lungo il torrente Iudri con 5 chilogrammi di zucchero introdotto nel regno senza bolletta.

Fu condannato a 40 lire di multa.

Era conquisiti.

Lodovico Magri fu Luigi di anni 36 da Buttapietra (Verona) la notte del 31 luglio u. r. a Fagnana, abusando della fiducia derivata da combinazione s'appropriava effetti personali, un orologio e del denaro per la complessiva somma di 35 lire a danno di Giovanni Cromazi.

Il Magri è recidivo: fu condannato a 14 mesi e al risarcimento dei danni.

La domestica infedele.

Albina Maria di Davide, di anni 18, da Udine, era addetta in qualità di domestica presso il sig. Edoardo Nair a Codroipo; il 10 settembre la fantesca impossessavasi di quattro «biouze» da donna del valore di 20 lire.

Fu condannata a 3 mesi e 10 giorni, col perdono e la non iscrizione.

Due «non luogo».

Lo studente Ampleo Fidura di Natale di anni 20 da Atria era imputato d'aver sorpreso la buona fede di Sebastiano Batti che gli fornì il vitto fino al 14 dicembre u. r. per lire 170.40, non pagate.

Il tribunale ha dichiarato il non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Anche Davide Romano di Giuseppe di anni 34 da Villorba di Pasian Schiavonzo, è stato assolto per inesistenza di reato circa l'accusa d'aver raggirato il sig. Giovanni Nogoretto, oste da Udine, che gli fornì, il 14 settembre scorso, vino per 140 lire mentre egli, l'acquirente, non era solvibile.

P. M. De Carli.

Notizie in fascio

Furono ieri inaugurati gli anni accademici nelle varie Università del Regno: a Padova, il prof. Alberto Morelli, titolare della cattedra di Diritto costituzionale, lesse una plaudita orazione, trattando Della idea unitaria italiana; a Bologna, il prof. F. L. Pullè trattò su Le origini dell'Italia contemporanea; a Roma, il discorso inaugurale fu tenuto dall'on. prof. Vittorio Emanuele Orlando, sul tema: Lo stato e la realtà.

In varie capitali si sparse ieri la notizia che il Re di Spagna fosse stato assassinato. Fortunatamente, questo non è. Sta però il fatto che nella Spagna regna una grande agitazione operaia, di carattere turbolento.

All'esposizione di Bruscelles, ieri, vi furono due principi d'incendio, uno dei quali molto pericoloso. Pare che si tratti di abbominevoli attentati.

Per uno scoppio nella miniera Iolanda nell'Alabama, crollò una galleria seppellendo cento operai. Si teme debbano quasi tutti soccombere.

A Sciaffusa (Svizzera) fu trovato nel Reno il cadavere del giovane operaio italiano Francesco Calvi, assassinato di nottetempo a scopo di furto.

Nel domani dell'assassinio egli avrebbe dovuto ripatriare per prestare il servizio militare.

Tutta l'Inghilterra meridionale fu ieri avvolta in un fitissimo nebbione.

Luigi Principessa gerente responsabile.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE

di Margherita De Prato-Mongiat

Triste ed inesorabile destino dover soccombere a soli 41 anni, quando le arridevano le più liete speranze ed un avvenire tranquillo. A nulla valsero le cure lunghe, costanti, premurose; a nulla la scienza medica; a nulla i voti ardenti dei suoi più cari e di quanti la conobbero. Il mal sottile che non perdona, volle la sua vittima — minò e recise quella esistenza tanto necessaria e preziosa alla sua famiglia.

Era di mente sveglia e pronta di criterio esatto, di soda cultura, di modi cortesi, di sensi gentili, di soda pietà senza ostentazione, di carattere fermo. Invidiavo da forte la sua fine; con animo sereno vi si rassegnò, raccomandando al marito ed ai suoi intimi le sue dilette creature.

Povera Rita! il tuo esempio e le tue virtù saranno ad esse di guida, e Tu dall'alto invoca su loro la celeste benedizione.

Spilimbergo 4 Novembre 1910.

Lo zio

Echi da Portogruaro

La dichiarazione qui appreso fatta a Portogruaro non può che giovare all'opinione che molti della nostra città si sono già formata e che hanno già fatta conoscere a mezzo dei giornali. Ne giudichi il lettore. Il Signor Amedeo Falcomer, Portogruaro per Concordia Sagittario ci comunica:

«Da otto mesi non d'ivergo bene e non avevo più appetito. Mi venivano continui capogiri e mali di testa. Andavo pure soggetto a dolori alle gambe e alle ginocchia e ad una debolezza estrema in tutta la persona. «Il mio male era venuto per uno sforzo fatto un anno fa, ed in seguito, al quale sentii come uno schianto ai reni. Mi suggerirono di purgarmi e lo feci più volte, ma senza ottenere nessun giovamento. Soffrivo tanto alla schiena che quando mi curavo dovevo fare degli sforzi dolorosissimi. Usate le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) guarii in pochi giorni perfettamente. Certifico esatto quanto precede e ve ne autorizzo la pubblicazione. (Firmato) Amedeo Falcomer.»

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccini, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Impianti

LATTERIE

e qualunque oggetto per le stesse

Unica Fabbrica specialista

Pasquale Tremonti

UDINE

Francesco Cogolo

Callista

Via Savorgnana N. 16

A richiesta si reca anche a domicilio.

Sciatica Reumatica

CHISA DI SALUTE

Cav. dott. G. Munari - Treviso

Alto dott. R. de Ferrari

Ringraziamento

Verona 5 Ottobre 1910

Eg. sig. cav. dott. G. Munari

Treviso

Mi è grato confermarvi che la *Salvia*

Reumatismata da cui ero tormentato e completamente scomparsa dopo la breve cura alla quale mi sono sottoposto nella sua rinomata Casa di Salute. RingraziandoLa nuovamente mi rassegno

Obb.mo Tenente Colonnello

Cav. ENRICO GREGORINI

alla Direzione di Commissariato Militare

del V. C. (p. d'Arma)

SARTORIA

A. NASCIMBENI

Tagliatore - Sarto

per uomo e per Signora

Premiato con grande Medaglia d'onore dalla Accademia Sarti in Torino

diretta dal prof. V. Ruffignone

UDINE - MERCATOVECCHIO N. 11

Fronta confezione

Modicità di prezzi.

Dott. E. BALLERO

specialista per le

Malattie dei Polmoni

Bronchi e Sangue

cura razionale della tubercolosi

Casa di cura per le affezioni bronchiali

guarigione dell'asma bronchiale.

Padova - Via Marsala 7 - Telefono 918

UDINE, Via Canciani N. 1 p. 1.0

Martedì, Giovedì, Sabato dalle 8 alle 11.

Terreno d'affittarsi.

Venerdì 18 novembre ore 11 ant. presso l'Ospedale Civile avrà luogo una pubblica gara per l'affittanza quinquennale del terreno situato fuori porta Grazzano in mappa di Udine Esterno n. 2166, 2167 di pert. 48.64 Rend. L. 232.77. Per informazioni rivolgersi alla segreteria.

Ammistrazione dei

Confi Valenii

TREVI (Umbria)

Premiata produzione propria

OLIO d'OLIVA

Garantito purissimo all'analisi

Campioni a richiesta

STABILIMENTO OCOLOGICO

Dott. V. COSTANTINI

in Vittorio Veneto

Premiato con Medaglia d'oro

alla Esposizione di Padova e di Udine 1903

Con medaglia d'oro e due gran premi

alla Mostra del confezionatori del sarti

di Milano 1909

o. incroci cellulari bianco-giallo giapponese.

incroci cellulari bianco-giallo sferico

1 Chinesa.

1 Bigiallo-oro cellulare sferico.

Polliglino speciale cellulare.

I signori Co. Fratelli DE BRANDIS

gentilmente si prestano a ricevere

in Udine le commissioni.

CLINICA PRIVATA

per la cura delle

Rifazioni ostetriche

Malattie delle Signore

diretta dal

D. Prof. CESARE FINZI

docente di Clin. Ostetrica-Ginecologica

nella R. Università di Padova

Visite tutti i giorni dalle 10 alle

12 e dalle 14 alle 16.

(Gratuito per i poveri)

UDINE

Via Gemoni 29

Telefono 254

Le Gennine

PILLOLE SCIROPPO

BLANGARD

sono il più attivo

ed il più scientifico

fra i rimedi per il Sangue

Ed è il vero prodotto

colle aliene verdi.

COLOR-ANEMIA, SCROFOLE

RACHITIDE - DEBOLEZZA GENERALE

La ditta

ERNESTO LIESCH

che ha rilevato il negozio manifatture dal

antica ditta

C. N. Fratelli Angeli

volendo dar termine alla

Liquidazione in corso

ed esaurire completamente tutte le merci

invernali esistenti nei grandiosi magazzini

avverto che farà nuovi e rilevanti

ribassi.

Avverto inoltre che la sua liqui-

dazione a una sola ed ha luogo esclusi-

vamente nel Palazzo Angeli (Angelo

Piazza XX Settembre ex Piazza dei Grani) e

non si deve confondere con altre.

Udine, li 25 ottobre 1910.

Non confondere col Sello Giovanni di Domenico di Via della Vigna

Non confondere col Sello Giovanni di Domenico di via della Vigna

PESE - CARRI

portata 70 q.li

Prem. Fabbrica bilancie ingg. FACHINI e SCHIAVI - Udine

Reccardini & Piccinini

Mercatovecchio 4 - UDINE - Telefono 3.77

Continui arrivi delle ultime novità in Stoffe per uomo e signora

Confezioni su misura - Garanzia di ottima esecuzione

Deposito biancheria comune e di lusso

Telerie - Tovaglierie - Asciugamani - di lino e cotone

Forniture complete per alberghi, stabilimenti, ecc. Corredi da sposa

Stoffe per mobili - Tende - Tappeti - Coperte - ecc. - Arredamenti completi

Premiata Industria

Mobili e Serramenti

SELLO GIOVANNI di D.co

BIMBI SANI

«**SCIROPPO CASTALDINI**» (ristoratore della Salute)
Lo «**Sciroppo Castaldini**» è il sovrano Rinvigoritore del Sangue delle Forze, Vitalità e dello Ossa, nei **Bambini e Ragazzi Rachitici, Scrofolosi, estremamente deboli**; ridona loro la salute l'energia e contribuisce al normale e rigoglioso sviluppo dell'organismo.
L. 5, L. 2,50, L. 1,50 in tutte le Farmacie — Promotrice Farmacia Castaldini, S. Salvatore e Bologna.

EPILESSIA

e Nevrosi Congeneri guarite radicalmente col «**SELINOL**», preparato medicinale vegeto-ferruginoso. Da risultati finora mai ottenuti anche quando altri prodotti hanno fallito.
... in casi di Epilessia Volgaro, Istero-Epilessia quanto in casi di Epilessia associata a disturbi psichici col «**Selinol**» ho sempre avuto insuperabili risultati.
Prof. CODALEPPI, R. Manicomio G. d. l' Ambrogiana, Rinaldi.
L. 5 — Promotrice Farmacia CASTALDINI di S. Salvatore, Bologna.

OTTIMA CURA AUTUNNALE
L'unico vero depurativo e rinfrescatore del sangue
SCIROPPO PAGLIANO Liquido - in polvere
del Prof. ERNESTO PAGLIANO di Napoli
in tavolette compresse
4, Calata Sammarco 4
ISCRITTO NELLA FA. MACOEPA UFFICIALE DEL REGNO
In vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie - chiedere tassativamente la nostra marca - a maggior garanzia rivolgersi a NAPOLI presso di noi

Ferro China, Rabarbaro alla Noce Vomica
epurazione speciale della farinca

P. DEL SAL
P. PORCIA DI PORDENONE
Rapido e sicuro rimedio nella cura dell'anemia, clorosi, dispesia ed in tutte le malattie derivanti da impoverimento del sangue, e uso dei migliori ricostituenti nell'epoca dello sviluppo nelle febbri malariche, nelle affezioni neuropatiche; ha un'azione tonico-specifica nel languore delle funzioni digestive e viene facilmente tollerato anche dagli stomaci delicati.
Onorificenze: Diploma d'onore, medaglia d'oro e Gran Croce Espos. d'igiene, Torino 1903. Diploma d'onore e medaglia d'oro di 1. grado, Roma 1911 grande medaglia d'argento dorato, Pontevigodarzo 1910.

Amaro Del Sal
stomaco corroborante
Aiuta la digestione ed eccita l'appetito.
I più gran premi alle principali esposizioni:
Trovato in tutte le buone Botteghe.
Concessionario esclusivo per la vendita nel Veneto sig. Vincenzo Bazzan, Padova.

FRANC. COCOLO
Callista
Via Savonarola N. 16
Sono aperto il mio gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si ricevono a domicilio.

Macchina per scrivere Americana **"SUN"**
L. 300 | **Pagamento** Lire 10 mensili
Chiedere bollettini alla Compagnia "SUN", - Milano, Via Gesù, 2.

ACQUISTATE MAGLIERIE IGIENICHE
HERION
che si trovano presso la ditta
PAOLO GASPARDIS
Via Mercatovecchio, unico depositario per Udine.

Premiato Stabillimento Agrario
MARCO TRENTIN
S. Donà di Piave (Venezia)
Unico produttore del
GELSO TRENTIN
innestato sulla radice. — Gelsi foggianti per alto fusto, per cappale e per siepi. — Gelsi per viali — Pianta da frutto delle migliori varietà. — Viti per uva da vino e da tavola. — Viti americane a produzione diretta e porta innesti. — Viti americane innestate. — Pianta da bosco e d'ornamento a foglia caduca e sempreverdi — Piiopi del Canada — Rosai ecc. — Immunità fillosserica e di Diaspis Pentagona.
Chiedere catalogo anche con semplice invio di carta da visita.

Navigazione Generale Italiana
Capitale L. 60.000.000. — Interamente versato
Rappresentanza Sociale di Udine, Via Aquileia 94
Servizi Postali e Commerciali Marittimi
Per le **AMERIOHE**. La più moderna flotta di vapori rapidi e di lusso. — Saloni da pranzo. — Saloni per Signori e Bambini — Ascensori ecc.
Grandi adattamenti per i passeggeri — Luosi elettrici — Riscaldamento a vapore — Trattamento pari a quello degli alberghi di prim'ordine.
grandiosi e celeri vapori a doppia Ellice, Tripla Espansione **RE VITTORIO - REGINA ELENA - DUCA DEGLI ABRUZZI - DUCA DI GENOVA - PAPA UMBERTO, DUCA D'AOSTA** ecc. sono iscritti al Naviglio ausiliario come Incrociatori della Regia Marina.
da Genova a New York (direttamente) giorni 11 - Genova Buenos Ayres giorni 10
TELEFONO MARCONI
Comodità moderne aria, spazio e luce, Vitto abbondante ed ottimo per passeggeri di IIIa Classe.
In Costruzione grandiosi trasatlantici di gran lusso, e di massima velocità.
Agenti e Corrispondenti in tutte le città del Mondo.
Direzione Generale, Roma Via delle Mercede N. 9 p. 2.
Per informazioni ed imbarco rivolgersi al sig. **ANTONIO PARETTI** - Via Aquileia 94 - Udine.
N. B. Inserzioni del presente annuncio non espressamente autorizzate dalla Società non sono conosciute.

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristen)
contro i **CALLI-INDURIMENTI** a quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica «**ALPINITA**» sovrapposto alla firma **L. LUSER**, portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li avvolge) ed **INTERAMENTE** (sull'istruzione in cartone) la marca depositata (ripetuta qui in fianco della Ditta **A. MANZONI & C.** di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto).
Rifutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonché tutti quegli altri rotoli che imitando coi caratteri esterni della confezione il vero «**Luser's Touristen-Pflaster**», non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.
Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,05.

Anemia
Debolezza
Esaurimento
Inappetenza
LECITONE di D. ZANONI
Pura lecitina d'uovo emulsionabile nel latte. Gustosissima!
ALIMENTO medico, eccita l'appetito, rinforza l'organismo
Efficacissima cura di lecitina senza bisogno di iniezioni.
D. G. Zanoni - ISTITUTO TERAPEUTICO ITALIANO - Milano
In Udine presso la Farmacia Fabris e presso Comessatti.

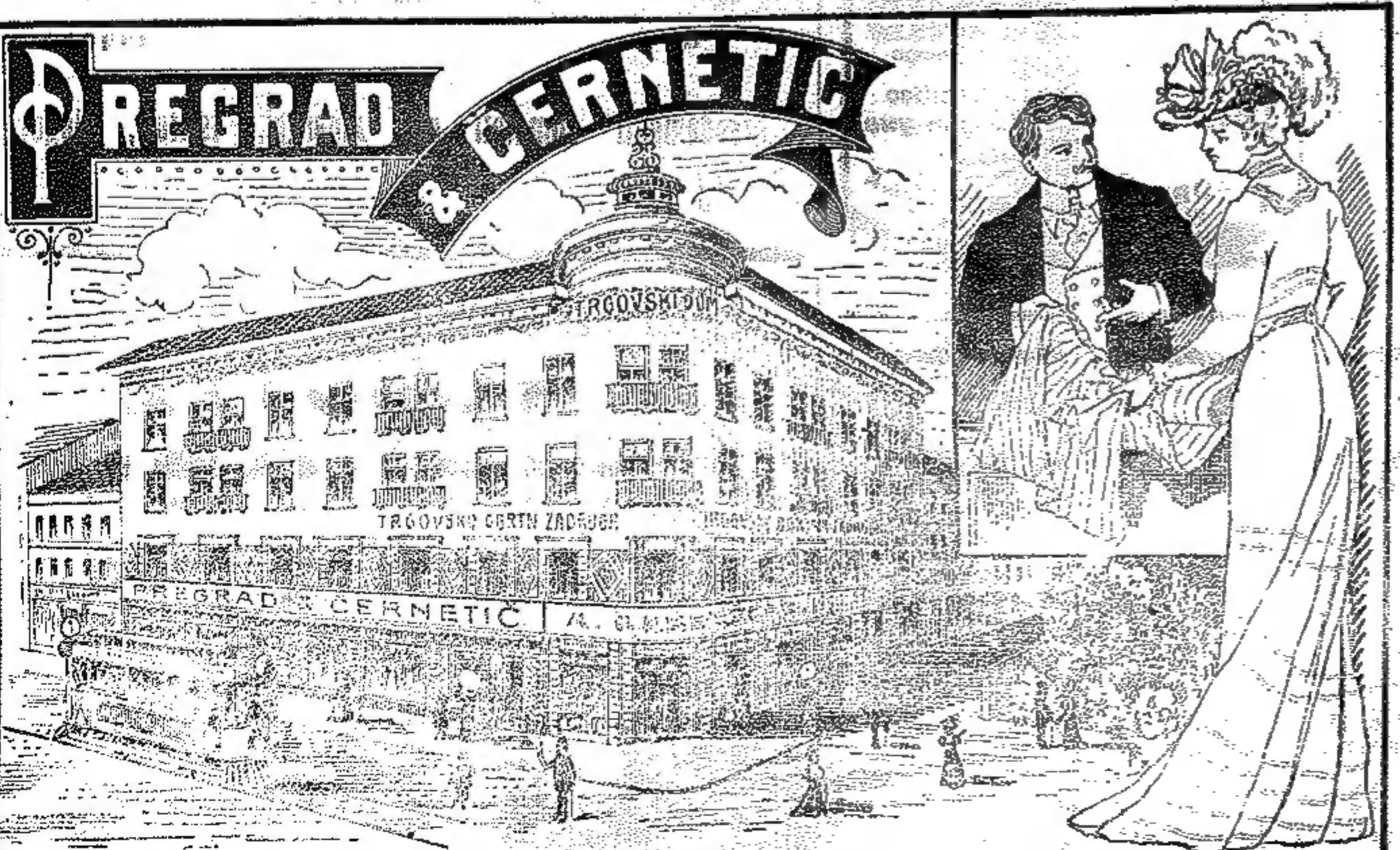
STITICHEZZA
e suo conseguente
imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emorroidi, Piacce congestionate, Inaridimento del Fegato, Aono, Esaurimento, Inaridimento, ecc.
Cura razionale, Guarigione
GRAINS DE VALS
5 buste di Cassare Segrate e Potestino preparate da S. P. MONTORI, Farmacia e Farmacia
SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA
PREZZO L. 1,50 IL FLASCONI DI 30 GRANI
ESIGERE «**GRAINS DE VALS**» sopra ogni pillola.

SAPONE BANFI
SEMPRE INSUPERABILE
rende la pelle
bianca, morbida
AMIDO BANFI
(MARCA GALLO)
SEMPRE IL MIGLIORE DEL MONDO
Lucida e conserva
la biancheria
LUCIDO BANFI
per scarpe e pelli
Reso insuperabile dal 1.º Gennaio
Unito all'amido Glutine
mantiene veramente morbide le pelli. Non contiene acidi. Non s'inflamma.

AMPELOTERAPIA
e l'uso del succo d'uva concentrato
L'uva è il miglior ed il più utile dei frutti.
Essa costituisce un'importante alimento riparatore ed un ricostituente generale dell'organismo. Furono sempre riconosciute le sue proprietà igienico-medicamentose ed all'estero specialmente si è visto fiorire un nuovo ramo di terapeutica, LA CURA DELL'UVA OD AMPELOTERAPIA, della quale scientificamente si occupa una numerosa schiera di celebrità sanitarie. In Italia, così largamente favorita dalla natura, ancora pochissimo si approfitta di tali grandi benefici.
L'uva per il suo contenuto di FOSFATI, FERRO e MANGANESE è tonica ricostituente, per la sua ricchezza di SALI ALCALINI è superiore alle migliori acque minerali, per la grande quantità di ZUCCHERI e PRINCIPI AZOTATI è eminentemente nutriente ed eccitante nel ricambio organico.
Viene raccomandato di rifiutare le bucce ed i semi perché assolutamente indigesti e dannosi ai visceri addominali più deboli, i quali sono i più bisognosi della cura d'uva.
Disgraziatamente questo prezioso frutto non si può godere che in un periodo di tempo troppo breve, e la sua conservazione è limitata a qualche varietà, pure per poco tempo.
A Sostituire l'uva come cura venne introdotto il succo o mosto dell'uva concentrato e conservato. Infatti è il mosto dell'uva che contiene tutti gli elementi sennominati.
Il nostro prodotto è IL SUCCO RI-

La Ditta A. MANZONI e C.
CHIMICI FARMACISTI MILANO, Via S. Paolo, 11
Farmacia **Madidusi** (Palazzo della Borsa - Cordusio)
nell'intento di offrire al pubblico un prodotto genuino e ben preparato ha messo in commercio un **SUCCO D'UVA**, che ha denominato, con regolare brevetto,
"STAFOLINA"
Della preparazione si vende in flaconi da 600 grammi circa al PREZZO di L. 2,75 franco Milano

La reclame è l'anima del commercio.



CASA DI NOVITA
Corso G. Verdi - **GORIZIA** - Corso G. Verdi
SPECIALE RECAPITO DI STOFFE INGLESI
RISPONDENTI ALLE ULTIME NOVITA
Camploni gratis e franco
Grosse partite di
Tappeti - Fustagni - Coperte di flanella - Guarnizioni ecc.